

In Consiglio Valle bocciate le risoluzioni dell'opposizione

# Forestale di Pontboset, la chiusura è a un passo

**PONTBOSET** (qdn) «Abbiamo fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità, non ne siamo usciti vincitori ma comunque a testa alta». C'è amarezza nelle parole dei promotori della petizione - sottoscritta da 654 persone - contro la chiusura della caserma forestale di Pontboset. Della questione ha discusso mercoledì scorso, 27 gennaio, il Consiglio regionale. E la maggioranza - che ha respinto le risoluzioni di VdA Vive/Renouveau e del Pdl - ha dimostrato di voler andare avanti nella razionalizzazione delle stazioni che porterà quella di Pontboset all'accorpamento con Pont-Saint-Martin. L'ultima parola spetta alla Giunta ma ormai pare soltanto una formalità.

«La petizione è nata spontaneamente per difendere i nostri diritti. - scrivono ora in una lettera aperta i promotori della petizione, guidati dalla prima firmataria Loredana Parfarello - Ci abbiamo creduto fino in fondo e quando abbiamo sentito gli interventi in Consiglio abbiamo creduto che forse le nostre ragioni avevano colpito nel segno. Abbiamo avuto la solidarietà di molti componenti del Consiglio appartenenti a diversi partiti. Di molti consiglieri, tranne di quelli che a Champorcher hanno avuto politicamente finora la maggioranza dei voti». E nella lettera si respinge con forza qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica della vicenda da parte loro: «Qualcuno in Consiglio ha usato la parola "strumentalizzazione": noi non siamo stati usati e non abbiamo usato nessuno. La petizione è della popolazione. Ha più valore lottare per i propri ideali e perdere con dignità anziché arroccarsi autoritariamente su posizioni da cui non ci si vuole smuovere per partito preso. Solo chi ha un unico modo di vedere non ha voluto

capire e conciliare le diverse posizioni, considerando semplicemente i numeri anziché le necessità di una popolazione».

Durante il dibattito di mercoledì in Consiglio Valle ha espresso perplessità Alberto Bertin (VdA Vive/Renouveau) che ha sottolineato come «la presenza capillare del Corpo forestale sul territorio è essenziale per una regione con caratteristiche così particolari». Dal canto suo Enrico Tibaldi (PdL) ha aggiunto che «non si tratta di razionalizzazione perché ciò implicherebbe un taglio delle spese che invece non ci sarà». Raimondo Donzel ha infine sottolineato come la chiusura del presidio possa essere interpretato come «un sintomo di un abbandono».

Per il consigliere Salvatore Agostino (UV) «la decisione presa dal Comandante è dovuta a una seria analisi della situazione. Si tratta di una razionalizzazione, mantenendo il presidio del territorio». Piero Prola (UV) ha poi affermato che «quando si parla di ottimizzare vuol dire anche parlare di risorse umane. Qui non si vuole diminuire il presidio del territorio perché i forestali rimarranno gli stessi, mantenendo una presenza costante sul territorio». «Non si tratta di un percorso intrapreso per caso, - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura Giuseppe Isabella - ma è in linea con le procedure di riorganizzazione previste per dare la giusta efficienza al Corpo forestale». Ha preso infine la parola il presidente della Regione Augusto Rollandin: «La ragione di questa scelta non nasce da ieri. - ha detto - È da anni che si discute. Oggi l'attività della caserma è ridotta a qualche

ora di ufficio per lo più per servizio telefonico. Vogliamo unificare le strutture non solo per una questione di soldi, ma perché a Pontboset di fatto non c'è più alcun forestale che vive. Non c'è alcun motivo valido per tenere aperta la stazione forestale. Per il problema dell'organico dei forestali, non si vuole diminuirne il numero perché razionalizzare vuol dire utilizzare meglio le risorse. La situazione non cambierà di nulla».

